

Appuntamenti dell'Università dei genitori, iniziativa realizzata da Laborpace di Caritas e Fondazione Cultura di Palazzo Ducale

Ragazzi e tecnologia: fare attenzione ai rischi!

Gli adolescenti, al centro dell'attenzione in questo anno pastorale, sono stati protagonisti dell'incontro dal titolo "Sempre connessi e raggiungibili. Le nuove tecnologie stanno cambiando le relazioni familiari?", quarto appuntamento del ciclo Università dei Genitori, iniziativa ideata e realizzata dal LaborPace (Laboratorio Permanente di Ricerca ed Educazione alla Pace) della Caritas di Genova in collaborazione con la Fondazione Cultura di Palazzo Ducale. Ancora una volta la sala Munizionale del Ducale si è riempita di genitori, insegnanti, educatori (240 i presenti), a dimostrazione di come i temi educativi siano fonte di grande interesse e di come la proposta del decennio dedicato all'educazione possa rispondere ad un bisogno sentito e diffuso. Ospite di quest'ultimo appuntamento è stato il Prof. Gustavo Pietropolli Charmet, psicoterapeuta, docente all'Università di Milano e profondo conoscitore dei problemi, dei disagi e delle potenzialità degli adolescenti.

Il Prof. Charmet ha parlato dei social network, così come delle altre tecnologie di comunicazione (SMS, chat, ecc.) ci parla del bisogno fisiologico di socializzazione che la fase dell'adolescenza porta con sé, ma viene rafforzato, negli adolescenti di oggi, da un bagaglio di competenze orientate alla socializzazione costruito fin dalla prima infanzia, in risposta all'esigenza e al desiderio dell'adulto di avere bambini capaci di vivere e vivere bene la separazione dalla madre, sempre più precoce e prolungata a causa dei nuovi ritmi di vita familiare e lavorativa dei genitori di oggi".

"La madre" prosegue Charmet "ha bisogno di credere che lo stare insieme agli altri, per tanto tempo fin da piccolissimi, è una promessa di benessere, felicità e successo per il bambino e ragazzo futuro... solo così può sopportare la fatica della separazione che i tempi del rientro al lavoro impongono".

I bambini si attrezzano quindi per rispondere a tale richiesta e quando, in adolescenza, si affaccia il bisogno di costruirsi una famiglia sociale, fatta dei propri amici, necessitano per co-

minciare a prendere le distanze dalla famiglia d'origine, tale istanza trova spazi già ampiamente preparati ma non più disponibili a subire il controllo da parte dell'adulto.

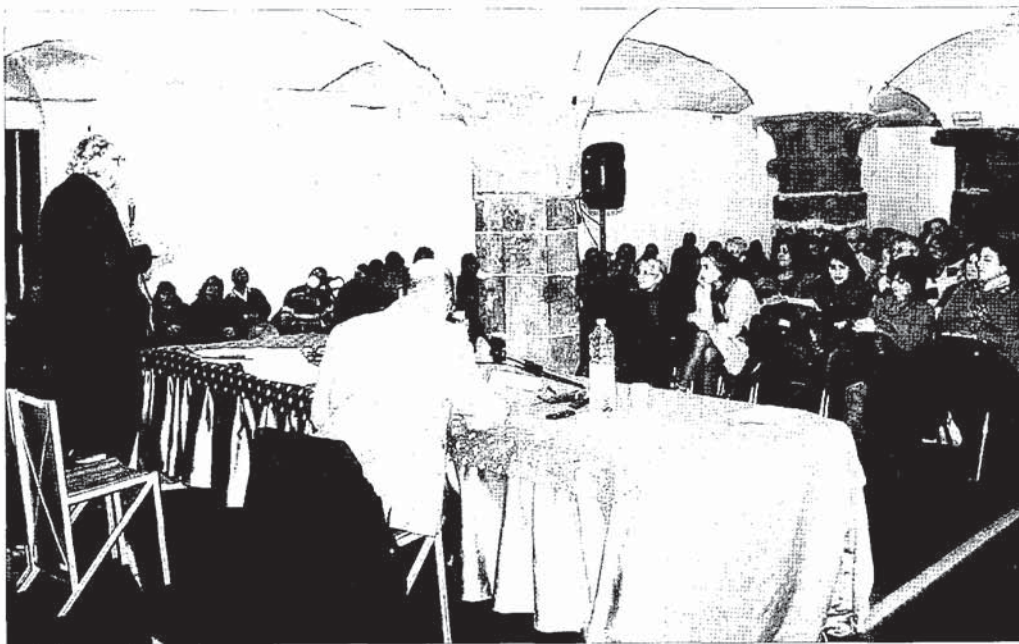
Il rapporto con i nuovi mezzi di comunicazione, fa capire Charmet, va quindi compreso alla luce di una riflessione ampia e approfondita sulla crescita, sulle fasi di sviluppo che la caratterizzano, sui cambiamenti nei modelli di famiglia e di relazioni familiari.

La famiglia normativa pare tramontata e la nuova famiglia affettiva, con i suoi grandi investimenti di attenzione e affetti, sostiene e prepara una modalità relazionale fortemente orientata al contatto permanente, al bisogno di sentirsi pensati in ogni momento, poco capace di vivere dimensioni di solitudine e frustrazione rispetto alla propria immagine sociale. Non bisogna avere paura della tecnologia, né viverla come una minaccia verso lo sviluppo e l'equilibrio dei propri figli che crescono. Il virtuale spesso è una palestra di socialità mediata, protetta, non del tutto reale, che può anche avere una funzionalità in particolari passaggi e situazioni della crescita. Si tratta di capire che posto occupa rispetto al panorama globale degli interessi del giovane, in che modo lo aiuta a fare dei passi evolutivi piuttosto che diventare uno sterile rifugio. I rischi ci sono ma colpisce il fatto che gli adulti spesso si fermano a questi e non fanno del rapporto e dell'uso della tecnologia uno tra i tanti ambiti su cui riflettere ed esplorare il percorso dei propri figli sulla via della crescita.

Molte le domande dei genitori, molte le richieste di riprendere i tanti temi emersi per dedicare a ciascuno di essi maggior tempo e attenzione.

L'Università dei Genitori chiuderà il suo primo ciclo il 12 febbraio con l'ultimo incontro dal titolo "Educare in tempo di crisi. La crisi aiuta ad educare?"; il tema sarà svolto dal Prof. Mario Pollo pedagogista all'Università LUMSA di Roma. Tutti i dettagli sul sito www.mon-doinpace.it.

Foto: M. Pollo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.